

03374

03374

03374

03374

Manifesto Bonaccini

Dalle eccellenze di startup e imprese fino al Tecnopolo e al mega-calcolatore
Il governatore punta sull'Emilia dei record per conquistare la segreteria

Quest'anno la Regione ha avuto una crescita del Pil più alta di Germania e Francia **L'assessore alla Green Economy: i patti su lavoro, energia e clima sono diventati volani**

IL RETROSCENA

FABIO MARTINI
ROMA

Nella lunga marcia del Pd verso la nuova leadership per ora hanno prevalso i fumogeni. Un Regolamento a dir poco labirintico e quanto alle candidature, alcune sono soltanto "vociferate": Elly Schlein l'ha lasciata in sospeso, da settimane Dario Nardella e Andrea Orlando non hanno smentito né confermato di essere in partita. Ma nelle prossime ore irrompe nella sfida Dem qualcosa di concreto e misurabile: il modello Emilia. Oggi viene inaugurato a Bologna il supercomputer Leonardo, il cervellone più potente d'Europa e il quarto al mondo. Al Tecnopolo sarà presente il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e questo conferirà alla cerimonia un valore aggiunto che certo non dispiacerà al padrone di casa, il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, l'unico (assieme a Paola De Micheli) ad essersi candidato alla segreteria del Pd.

Certo, il mega-calcolatore e il Tecnopolo rappresentano eccellenze in sé ma è tutto il modello Emilia che nelle prossime settimane è destinato a diventare "protagonista" della battaglia congressuale del

Pd. Non soltanto perché l'Emilia-Romagna è diventata una delle locomotive del Paese e nel 2022 ha avuto una crescita del Pil assai superiore a quella di Francia e Germania. Ma soprattutto perché il modello Emilia - ecco il punto - è destinato a diventare il programma politico di Stefano Bonaccini: «Guardando a sinistra, non capisco come mai qualcuno insista a non comprendere una cosa semplice: essere il partito del lavoro significa essere anche il partito della crescita, il partito di chi non dimentica mai che senza impresa non c'è lavoro».

Ma dire chiaro che «senza impresa non c'è lavoro» significa usare un lessico "osé" - e anche rischioso - in un partito che da anni diffida di questo approccio. E quanto al modello emiliano non è velleitario immaginare di esportarlo nel resto del Paese? «L'Italia - dice Bonaccini - non deve essere come l'Emilia-Romagna, ci mancherebbe altro. Ma alcune cose buone le abbiamo fatte...».

Il modello emiliano ovviamente non è una creazione di Bonaccini: l'espressione, non a caso, spuntò alla fine degli anni Sessanta e arrivò alla consacrazione internazionale con la pubblicazione sul "Cambridge Journal of Economics" di un celebre saggio dedicato all'Emilian Model. Da

allora quel modello si è arricchito di realizzazioni delle quali si sentirà parlare nella campagna congressuale del Pd. Tra i trofei emiliani c'è ovviamente il centro di calcolo Leonardo, un investimento da 220 milioni di euro tra fondi statali, regionali, europei, una struttura destinata a cambiare la geopolitica del supercalcolo mondiale. Gli emiliani, si sa, hanno il debole per i record, Bonaccini non si è mai fatto pregare nel raccontarli, anche se la striscia degli exploit è lungo e vario: dai parametri europei "abbattuti" nel trattamento dei rifiuti alla flotta dei treni regionali più giovane d'Italia; dalle start up ai grandi numeri all'export delle imprese, dai parchi eolici al rigassificatore di Ravenna. Realizzazioni squisitamente emiliane? La "prima punta" della squadra regionale, l'assessore allo Sviluppo e alla green economy Vincenzo Colla, sostiene: «La crescita di questi anni è stata incoraggiata dalla notevole qualità delle relazioni tra pubblico, privato, Università. I patti concordati, per il lavoro, per l'energia, per il clima sono diventati volani». Senza enfasi ma in vista della campagna congressuale Bonaccini annuisce: «Patti come questo servirebbero a tutto il Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO BONACCINI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE EMILIA



03374

03374

03374

03374

La sinistra non
capisce che essere
il partito del lavoro
significa essere il
partito della crescita